

CAFitalia
CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

Il tuo
costo è solo
730/Unico
€ 22
ISEE GRATUITI

LA NUOVA

PRIMA PAGINA

L'informazione quotidiana di Modena e Provincia www.lanuovaprimapagina.it

MERCOLEDÌ 1 APRILE 2015

Abbinamento obbligatorio con LA STAMPA

ANNO 4 - NR. 89

€ 1,40

CAFitalia
CENTRO DI ASSISTENZA FISCALE

Via Pelusia, 105
Modena
Tel. 059 4824841
Cell. 331 6932422

IL CASO Il Pd si spacca sulla manifestazione organizzata dalla Giovanni XXIII. Fabio Poggi attacca Paolo Trande

«Fiaccolata anti-aborto, dal mio capogruppo voglio rispetto»

«Era un momento di preghiera: perchè il jobs act si può contestare e la 194 no? Non è questo il Pd»



«Caro Paolo, non puoi prescindere dal tuo/nostro essere personaggi pubblici. Dal capogruppo del mio partito vorrei un po' più di rispetto per le diversità, anche quelle che non gli piacciono. Vorrei sentirmi rappresentato dal mio partito e dal mio capogruppo. Così non va. Non sono questi i toni». Così Fabio Poggi (Pd) attacca il capogruppo Paolo Trande all'indomani della fiaccolata anti-abortista.

CALCIO - ALLE 20.30 IL BIG MATCH

**Stasera a Carpi
antipasto di serie A
i biancorossi
sfidano il Bologna**

a pagina 25

IL CASO Il consigliere Pd Fabio Poggi contro l'attacco di Trande alla manifestazione di mercoledì scorso

«Fiaccolata, dal mio capogruppo vorrei rispetto»

«Era un momento di preghiera. Perché il jobs act si può contestare e la 194 no?»

«Caro Paolo, cosa ha che non va il volantino? Dove sono le parole o i riferimenti che attestano l'integralismo? Può un volantino permetterti di dare un giudizio sprezzante e preventivo ai partecipanti a un'iniziativa che nemmeno conosci? Nel volantino non c'è alcun riferimento alla legge 194, nè tantomeno di condanna a chicchessia. E' un invito a ritrovarsi per convertire se stessi («convertirci») a una maggiore attenzione e solidarietà verso questi nostri piccoli fratelli e le loro mamme. Come? Pregando». Così il consigliere comunale Pd **Fabio Poggi** prende le distanze in modo netto dal suo capogruppo **Paolo Trande** sul caso della fiaccolata anti-abortista tenutasi nei giorni scorsi a Modena.

«Arma spuntata»

«E se anche uno volesse, ogni preghiera fatta contro qualcuno o per, come affermi tu, riproporre scontri ideologici, sarebbe un'arma spuntata - continua Poggi parlando direttamente a Trande dalla sua pagina Facebook - nonostante il tuo essere laico e ateo, spero tu possa riconoscere che (anche) il nostro Dio è un Signore non violento, che perdona molto facilmente. In questi

giorni leggiamo nei riti di Pasqua che Gesù «sgrida» Pietro che sguaina la spada contro il soldato che lo cattura. E si fa Croce, non spada. Per il cristiano la preghiera non può essere (non è) condanna, piuttosto pietà (la *pietas*, il sentimento che induce l'uomo ad amare e rispettare il prossimo) e solidarietà. In questo caso ai piccoli e alle mamme. Non credi che per un cristiano siano conciliabili la prevenzione e la cura promosse da una legge, con la pietà e la solidarietà della preghiera?».

«Perché quel pregiudizio?»

«Darei anch'io per certo che a quella manifestazione ci sia poi (il giorno dopo il tuo post) stato qualcuno contrario alla legge 194, ma se anche solo cinque, tre, anche solo uno non lo fosse? Perché un (pre)giudizio così sprezzante? - continua Poggi - e se anche qualcuno fosse contrario alla legge 194, non è possibile contestarla? Il jobs act si può contestare e la 194 no? Sei proprio così sicuro che anche la 194



PD Il consigliere Fabio Poggi e il capogruppo Paolo Trande

non sarebbe migliorabile? Senza confonderla con la precedente, ti pongo un'altra domanda: lo scopo della 194 è ridurre al minimo il ricorso all'aborto terapeutico o no? Beh, con altri strumenti e solo per chi ci crede, ma la fiaccolata del 25 aveva proprio gli stessi obiettivi».

Il Papa dubbioso

«Vedi Paolo - scrive ancora l'ex assessore - io con la preghiera non voglio migliorare le leggi, ma migliorare me stesso, migliorare (anche) in pietà e solidarietà. Non posso? E se riesco, a migliorare me stesso, ho l'ambizione di migliorare anche il contesto nel

quale vivo. Non posso? Paolo, nei tuoi commenti hai citato, tirandolo dalla tua parte, il Papa dubbioso. No, Paolo, Papa Francesco che dice 'chi sono io per giudicare un gay?', o apre ai divorziati, o che va in carcere a Poggioreale, pranza con i detenuti e chiede loro di pregare per lui, di dubbi non ne ha: è certo di non dover condannare nè giustificare nessuno, ma solo di amare. Non condanna, non giustifica: ama (e per farlo meglio, anche lui prega) - aggiunge Poggi - che bello uno Sta-

to laico che al tempo stesso garantisce la prevenzione e la cura con le leggi (per esempio la 194) e la libertà, per chi crede, di esprimere pietà e solidarietà (anche) con la preghiera. A meno che non ci siano 'integralismi nostrani mai sopiti', di qualsiasi colore essi siano, che lo vogliano impedire. Infine non puoi prescindere dal

tuo/nostro essere personaggi pubblici, rappresentanti di una collettività multipla. Dal nostro dovere di fare sintesi, senza abdicare alle nostre idee e nel rispetto di quelle degli altri. Davvero non vedi un'azione divisiva nei tuoi giudizi? Davvero credi di poter valutare tu chi è laico e chi è un «cristiano adulto»?.

«Così non va»

«Permettami, Paolo, dal capogruppo del mio partito vorrei un po' più di rispetto per le diversità - conclude il

■ «Non sono questi i toni dai quali partire per fare di idee diverse un'idea migliore: il Pd»

consigliere Pd - anche quelle che non gli piacciono. Vorrei sentirmi rappresentato dal mio partito e dal mio capogruppo. Così non va. Prima la fiaccolata, poi il 'Selmi', poi il volantino 'W l'amore'. Non sono questi i toni dai quali partire per fare di idee diverse un'idea migliore: il Pd».

(Lg)

«Caro Trande, basta insulti: confrontiamoci nel merito»

«**N**oto con dispiacere che ancora una volta il capogruppo Pd in consiglio comunale Trande non perde l'occasione per insultare chi la pensa diversamente da lui anziché confrontarsi seriamente nel merito dei problemi». così Alberto Bosi di Area Popolare sulla vicenda della fiaccolata anti-abortista.

«Contento lui contento tutti, probabilmente però un po' più di umiltà non guasterebbe - continua Bosi -. Quello che non si capisce è il motivo per cui di certi temi non si possa neanche parlare e, se qualcuno si permette di farlo, debba essere subito etichettato come una persona fuori dal tempo. Perché ad esempio non si può chiedere uno



Alberto Bosi

stipendio, per i primi tre anni di vita del bambino, per le donne che partoriscono? Tra l'altro questo provvedimento fermerebbe

il drastico calo delle nascite che porterà, se non si interverrà subito, a dei fortissimi squilibri socio-economici nel medio periodo. Perché non si può manifestare contro l'aborto che spesso, nel 2015 in Italia, avviene proprio per cause economiche? Caro Trande, questi sono temi troppo im-

portanti per essere trattati in maniera ideologica. Mettiamoci intorno ad un tavolo e discutiamo nel merito per cercare di trovare quelle soluzioni concrete che possano aiutare i cittadini modenesi. Stiamo chiedendo troppo?»

«I cattolici a Modena e provincia ci sono e gradirebbero possibilmente non essere più insultati»

Caro Trande, sono d'accordo che il dialogo con lei non serva a nulla, ma si rassereni sul fatto che queste sigle con simboli per lei inquietanti sono tante, attive, in crescita e fatte da persone che nonostante il clima modenese concretamente «democratico e rispettoso», credono in quello che fanno e hanno il diritto di farlo senza essere offesi e etichettati come in maniera tragicomica e maleducata ha fatto lei.

Lei etichetta le posizioni cattoliche come rispettabili e tre righe dopo le definisce intransigenti, non liberali e incompatibili con la costituzione. Che è ovviamente bellissima e intoccabile, come il suo indottrinamento gli ha insegnato, perché scaturita da una superiore autorità onnipotente ed infallibile e pertanto sempre buona come un randello verso chi non si allinea da bravo soldatino ai miti del progresso cattocom.

Ottima la riflessione sul pontificato definito «aperto dubbioso e popolare». Non c'è alcun dubbio, nessuna apertura e nessuna popolarità nelle posizioni che la dottrina cattolica ha in merito a questi temi caro capogruppo piddino.

Sono le stesse che la cultura di sinistra da sempre osteggia e combatte, in regime di monopolio culturale e ideologico. Le ricordo che le sigle che hanno organizzato sono tutte cattoliche e come tale invece della costituzione hanno come riferi-

mento qualcosa che ha una consistenza leggermente diversa: il magistero infallibile e immutabile che l'attuale Sommo Pontefice (a voi oggi tanto simpatico) non ha modificato di una sola virgola su questi temi. Si informi meglio.

Di rilievo anche la parte dove snocciola un mieloso e sdolcinato concentrato di sociopolitica in cui racconta le magnifiche sorti su un «equilibrio» trovato dopo anni di scontri nel confluire delle culture politiche di riferimento cattoliche e democratiche, dapprima nell'ulivo e poi con il Pd.

Peccato che questo equilibrio non sia riuscito a fare tabula rasa come avrebbe voluto. Forse qualcosa non ha funzionato?

Attenzione quindi, che oggi questi nuovi fanatici hanno l'ardire di girare per il centro con una candela in mano pregando. Potrebbero alterare questo magnifico equilibrio.

Lei insiste poi da fine intellettuale, nell'analizzare le ragioni di tale sgradito ritorno dei bigottoni tradizionalisti non moderni e antidemocratici. La colpa è della distrazione e del depotenziamento della cultura. Superlativo. Gradiremmo sapere cosa si è depotenziato a Modena. Amici carissimi avete in mano tutto da 60 anni.

Gentile signore, la cosa è molto più semplice e di certo per lei non gradita: l'indottrinamento e il plagio culturale

anticattolico sta mostrando tutti i suoi palesi e enormi limiti. La vostra supponente superiorità morale e il laicismo modernista, stanno evidenziando un vuoto di sostanza e di valori. La costituzione e la resistenza, forse hanno fatto il loro tempo come barriera culturale contro cui far schiantare tutto quanto non fosse omologato. Come l'innaturale connubio tra cattolicesimo e comunismo (e suoi successivi derivati). Appare ovvio anche da questa vicenda; un «unione di fatto» politico-culturale con qualche falla.

Come appare sempre più chiaro che molte persone su un piano di legge naturale e di sano buon senso, stanno riscoprendo la bellezza ed il valore della cattolicità che chiama le cose col proprio nome e pertanto attribuisce ad esse il valore che da sempre ha. Quella semplice e vera, non inquinata da modernistici complessi di inferiorità o da altri tipi di interessi.

Il suo «basta riproporre il tema della liceità morale dell'aborto», mi sembra non propriamente democratico. Credo che ci appartenga il diritto di voler chiamare l'aborto con il solo nome che può avere e cioè omicidio. E come tale non può essere, secondo il pensiero cattolico, oggetto di legge di uno stato civile.

Questo indipendentemente dal fatto che politici di ogni ordine e grado che si dichiara-

no cattolici, quella legge l'abbiano fatto e oggi la difendono. Così per gli altri temi.

Pertanto visto che la cattolicità è qualcosa che appartiene al nostro popolo da molto prima di lei e soprattutto delle sue idee, se ci sono persone che oggi sono disposte a esprimerle e a manifestarle pacificamente, lei se ne faccia una ragione e stia sereno.

Quindi le rinnovo l'invito alla presa di coscienza che questi elementi a Modena e provincia ci sono, hanno tutto il diritto di esserci e gradirebbero possibilmente non essere più insultati come ha fatto lei.

La rassereno inoltre sul fatto che non ci sia nulla da preoccuparsi. Le nostre manifestazioni hanno come «armi» rosari candele benedette e libri che leggiamo silenziosamente in piedi. Un ultimo breve appunto da piccolo sconosciuto uomo della strada: il ciclo di lezioni moderne e progressiste che spiega ai bambini delle elementari che è naturale avere due papà o due mamme, troverà non solo il duro attacco della curia bolognese, ma anche il semplice buonsenso di tante persone (anche non cattoliche) che vogliono non sconfinare nell'assurdo, verso il quale questa ideologia di gender poco democraticamente ha deciso di portarci.

(Corrado Ruini - presidente del circolo culturale Chesterton di San Giovanni Persiceto, ex consigliere comunale di centrodestra di San Cesario)